



MALTEMPO E BUROCRAZIA

I tempi per la via libera troppo lunghi per il Pnrr. Ecco perché il Paese deve rinunciare a infrastrutture per un valore di 1,28 miliardi

Il rebus delle opere stralciate

La Toscana attende interventi rimasti nei cassetti, finiti nel Piano e depennati un'altra volta

CLAUDIO QUERQUES

••• In Toscana è il momento del dolore. Si piangono le vittime dell'alluvione, si calcolano i danni ma è ancora presto per tracciare una linea definitiva. Iniziano ad emergere però anche le cause per così dire "innaturali".

L'assenza di programmazione e manutenzione, la lunghezza delle procedure, l'incapacità degli enti locali, regione, ex province e comuni - i cosiddetti soggetti attuatori - nel portare avanti progetti rimasti per anni nei cassetti e inseriti in blocco nelle Pnrr senza averne, in alcuni casi, i requisiti.

«Purtroppo i tempi di approvazione delle opere pubbliche non coincidono con i tempi tecnici del Pnrr,

l'avvicinamento alla realizzazione dell'opera da noi è sempre troppo lento», lancia un sasso nello stagno il presidente del **Consiglio nazionale degli ingegneri** Domenico Perrini.

Il territorio di Prato ha dimostrato tutta la sua fragilità. E i cambiamenti climatici, che non possono però essere un alibi, hanno fatto il resto.

Frane e alluvioni sono la regola ma nessuno in Toscana è stato colto di sorpresa.

La documentazione del ministero dell'Interno, Dipartimento territorio, elenca una serie di piccole opere di importanza strategica progettate e ancora in corso di realizzazione di cui si parla da anni: il rifacimento degli argini del torrente Bagno; la svuotatura del

Lago Fiorenza a Varnio con la ricostruzione dello sbarramento idraulico; la messa in sicurezza del Rio Montilo; la risagomatura di alcuni fossi per la riduzione del rischio esondazione; la manutenzione del ponte sull'Arno in località Camioni, etc, etc.

Progetti rimasti nei cassetti, poi ritirati fuori con la speranza di finanziarli almeno in parte con i fondi Pnrr e ora di nuovo stralciati perché incompatibili con il Piano.

Progetti, ha calcolato il Cni in tutto lo Stivale, per 1,287 miliardi di euro per i quali si dovrà ricorrere ad altre forme di finanziamento.

Finiti nel Pnrr perché regionali e comuni pur avendoli preventivati da anni non sono mai riusciti ad attuarli.

Progetti che per le loro criticità non potrebbero essere rendicontati nei tempi ristretti imposti da Bruxelles. Bisognerà ricorrere ai fondi del Piano nazionale per le risorse idriche e gli invasi e ai fondi di coesione.

«Gli organismi tecnici degli enti locali non sono in grado di organizzare tecnicamente la progettazione, il cronoprogramma e i controlli previsti. Da qui la preoccupazione del legislatore che nell'impossibilità di rendicontare e portare a termine le opere nei tempi previsti ha preferito stralciare», spiega ancora il presidente del Cni. Responsabilità diffuse e scambi di accuse.

Con il rischio che ancora una volta la colpa sia di tutti e di nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministero dell'Interno

Al Dipartimento del territorio esiste da anni un lungo elenco di progetti relativi a sicurezza idrogeologica mai realizzati

